

Acque agitate a Venezia, Comune e Regione bocciano il bilancio del porto

Voto contrario dei due rappresentanti in Comitato di Gestione, il Presidente Musolino all'attacco: "Così colpiscono i lavoratori, con decine di stipendi a rischio, non me. I numeri sono ottimi". Federagenti: "Riforma Delrio azzerata in banchina"



Pino Musolino, Presidente del Porto di Venezia, e Luigi Brugnaro, sindaco della città lagunare

di Pietro Roth

L'anno scorso alla base del 'gran rifiuto' c'era il 'salvataggio' di Venice Ro-Port Mos, con lo stanziamento, da parte dell'AdSP del Mare Adriatico Settentrionale, "dell'importo necessario ad incrementare l'intervento pubblico nella realizzazione della Piattaforma Logistica per l'espletamento dei servizi a supporto delle attività del Terminal Autostrade del Mare di Fusina sostenendo l'equilibrio finanziario del progetto ancora in una fase di avvio", ovvero circa 9 milioni di euro. Sulla base di questa vicenda Fabrizio Giri e Maria Campitelli, rappresentanti nel Comitato di gestione rispettivamente della Città Metropolitana di Venezia e della Regione Veneto, avevano 'marcato visita' rimandando il bilancio consuntivo dell'ente, poi approvato in una seduta successiva grazie all'assenza della rappresentante della Regione e all'astensione di Giri.

La storia si è ripetuta anche quest'anno, con i due membri del board che hanno nuovamente votato contro l'approvazione del bilancio consuntivo 2019. "Si deve rilevare che il rendiconto consuntivo per l'anno 2019 sconta una carenza di analiticità tale da rendere impossibile l'approvazione. Rispetto alla rilevanza della questione e alla gravità dei motivi appare non utile dettagliare le cause che ci inducono ad una espressione non favorevole rispetto alla relazione annuale", si legge fra le altre cose nelle dichiarazioni di voto (contrarie) di Giri e Campitelli.

“Due dichiarazioni di voto identiche, parola per parola, stampate addirittura con lo stesso font. Cambia solo la firma. Non voglio pensare che ci sia una regia dietro, certo è una bella coincidenza...”, tuona il Presidente dell’AdSP, Pino Musolino. Che pass al contrattacco, snocciolando numeri: “Chiudiamo con un avanzo di parte corrente di 26 milioni e 200 mila euro e un utile di 10,5 milioni di euro, l’anno scorso avevamo fatto un record con rispettivamente 28 e 13,5 milioni, si tratta dei risultati più alti dall’adozione della legge 84/94 che siano arrivati senza operazioni straordinarie come la cessione delle quote di VTP avvenuta nel 2016. Ma non è tutto: quando sono arrivato, nel 2017, l’ente aveva 163 milioni di debiti, ora siamo a circa 80, la metà. E abbiamo fatto investimenti per 200 milioni di euro. Non capisco quindi il perché dei voti contrari, che peraltro non sono stati spiegati come invece prescrivono le normative e per questo dovrò chiedere che vengano fornite adeguate motivazioni. Ricordo che il bilancio ha ricevuto l’ok dei revisori dei conti e dell’Organismo di Parternariato, cioè di chi in porto ci vive e ci lavora”.

Il Presidente del Veneto, Luca Zaia, ha fatto sapere di aver lasciato piena libertà di decisione al suo rappresentante, ma che quando un bilancio “è buono si deve votare per l’approvazione”.

Contattata da *Ship2Shore*, Campitelli si è resa irreperibile e altrettanto ha fatto il rappresentante della Città Metropolitana di Venezia, Fabrizio Giri. Secondo Musolino quanto successo stamattina è grave non tanto nei suoi confronti (“Non mi do tutta questa importanza e non mi piacciono questi giochini, il Comitato di Gestione è un organo tecnico dove si devono prendere decisioni tecniche, non politiche”) quanto perché blocca l’intervento dell’AdSP soprattutto nel supporto ai settori colpiti dall’emergenza coronavirus: 2 milioni di euro che sarebbero dovuti andare alle Compagnie Portuali di Venezia e Chioggia (“Circa 150 lavoratori i cui stipendi ora sono a rischio concreto”, avverte Musolino) e gli aiuti per i concessionari ex art. 18 e 36 che, come prevede il DL Rilancio, possono vedersi ridurre se non azzerare i canoni concessori, in relazione all’impatto economico del coronavirus, proprio grazie agli avanzi di bilancio dell’AdSP.

“Colpiscono i lavoratori, non me – ribadisce il numero uno dello scalo lagunare – Abbiamo convocato questo Comitato un mese fa, fornendo la documentazione ben prima dei termini di legge. Nessuno ci ha chiesto spiegazioni o approfondimenti e oggi sono arrivati questi due voti contrari. Non chiedete a me il perché, non ve lo so proprio dire”. Ma che cosa succede adesso? “Anzitutto aspettiamo le motivazioni di questa decisione, che devono tassativamente essere fornite – puntualizza Musolino – Faremo tutte le notifiche del caso al MIT e agli enti preposti.

Commissariamento? Questo si verifica semmai quando c’è un bilancio in rosso. Io invece ho presentato un bilancio con ottimi numeri, nei tempi previsti e con l’ok dei revisori dei conti e dell’Organismo di Parternariato, e inoltre la relazione annuale è passata con l’avvallo della Capitaneria, oltre che dell’AdSP. Più di così non so cosa fare. E se torniamo per un attimo all’anno scorso, quel bilancio contestato è stato poi vagliato e analizzato senza eccepire alcunché dal Ministero delle Finanze, da quello dei Trasporti e dalla Corte dei Conti”.

Non c’è pace in Laguna, quindi. Addirittura voci maliziose hanno riferito di uno sgambetto teso a Musolino per sostituirlo, a breve, con Zeno D’Agostino, (ex) Presidente dell’AdSP del Mare Adriatico Orientale destituito pochi giorni fa da ANAC. Zaia stoppa tutti i complotti: “Non lo conosco neanche, se che è in gamba e nient’altro. Campitelli risponderà della propria scelta, so che ha parlato con l’assessore dicendo che avrebbe votato contro, ma non è che ci ha chiesto il permesso per farlo...”.

Di certo Regione e Città Metropolitana (il cui Sindaco è il primo cittadino del capoluogo, quindi Luigi Brugnaro) nelle prossime ore dovranno fornire qualche spiegazione, visto che sono loro ad aver nominato Campitelli e Giri nel Comitato di Gestione. Difficile, adesso, lavarsene le mani.

Federagenti non ci sta: “Un altro serio problema operativo”

“Andando avanti di questo passo, non vorremmo essere costretti a interrogarci su chi fra i 15 Presidenti dei porti italiani, sedi di Autorità di Sistema Portuale, riuscirà a concludere il suo mandato senza essere colpito o affondato, o da ‘mozioni di sfiducia’ o da provvedimenti giudiziari”. Secondo Gian Enzo Duci, Presidente della Federazione italiana agenti marittimi, la bocciatura del bilancio dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale con il possibile strascico di un commissariamento del Presidente in carica, Pino Musolino, riaccende (a meno di due settimane dalla decapitazione del porto di Trieste) pesanti perplessità sul futuro della portualità italiana e sul rischio di uno scenario in cui a essere premiati “potrebbero essere solo i Presidenti di porto, che preferiscano assumere con estrema prudenza qualsiasi tipo di scelta proprio per tenersi alla larga dai ‘siluri’ che con sempre maggiore intensità attraversano le acque portuali”.

“Non è solo un problema di solidarietà personale a un Presidente – afferma Duci – ma anche un problema operativo serio: già 8 porti su 15 sono entrati nel frullatore di sfiducia o di inchieste giudiziarie, al punto di parlare di vero e proprio conto alla rovescia verso il totale azzeramento in banchina delle scelte compiute dall’ex ministro dei Trasporti, Graziano Delrio”.

“Nel caso specifico di Venezia – prosegue il Presidente di Federagenti – il bilancio sul quale aveva dato parere favorevole a maggioranza l’Organismo di partenariato e quindi le categorie imprenditoriali che in esso sono rappresentate, quindi i Revisori dei conti, è stato bocciato per il voto contrario del Comitato di gestione nel quale sono rappresentate le Istituzioni locali. Una scelta che per legge deve essere motivata dall’emergere di precise inadempienze e violazioni”.

“Di certo – conclude Gian Enzo Duci – nel momento in cui i porti dovrebbero imprimere una spinta decisiva al rilancio del sistema Paese, incidendo in modo determinante sul sistema produttivo, così come sul settore turistico, la nuova ondata di sfiducia non soffia propriamente nelle vele del sistema portuale un vento che fa vincere le regate al Paese. E come operatori del settore questo degrado non può non sollevare crescenti preoccupazioni”.

“E proprio per questo non possiamo non interrogarci – afferma Alessandro Santi, Presidente di Assagenti Venezia – su cosa accadrà domani: Venezia è un porto che ha bisogno di scelte rapide su temi come la manutenzione dei canali, i dragaggi, l’ingresso delle grandi navi. La discontinuità nella governance potrebbe generare ulteriori criticità per la soluzione di problemi che in alcuni casi timidamente si stavano avviando verso risultati concreti e per altri che potrebbero ora apparire alla stregua di vere e proprie vie senza uscita”.